

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Pretoriana N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In 4.ª pagina:
Comi, Asati, Neurologie, Dichiarazioni,
Ritraggiamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar.
Disco e presso i principali tabaccai.

Capitale ed anarchici

(dalla Gazzetta del Popolo)

Molti si fanno la domanda: « quale sarà la conclusione della lotta implacabile tra gli anarchici e il capitale? » Per fare una risposta ragionevole non conviene perdere di vista che questa lotta non è da ieri, né da vent'anni, né da cent'anni, ma dalle prime origini delle società. A noi oggi essa appare più formidabile, perché il rumoreggiare da vicino, mentre i ricordi del passato illanguidiscono e spongono; ma, nella sostanza, tra i presenti pericoli da cui il capitale è circondato e quelli assai più gravi che dovrà superare nei secoli suoi, non vi è nemmeno paragone possibile.

Gli anarchici sono d'oggi tempo e non hanno aspettato né la dinamite, né la panchetta, né la melinite, né i piccini, né la sebastina, né la dualina per tentare l'assalto, la scomparsa del capitale dall'organismo sociale.

Anzi nei primi secoli la vittoria fu all'anarchia; e il capitale vegetò lungamente, bambino e timido, e per lo più costretto a nascondersi per timore dei barbari del mondo primitivo e del medioevale.

Ora gli anarchici non sono che un pugno, una infima eccezione; allora, contro il capitale, era anarchico il mondo intero: nomadi e sedentari, tribù selvagge e nascenti civiltà urbane, guerrieri e plebi, despoti e repubbliche, castelli e conventi, comuni collettiviste e sterminate menimorte, leggi politiche e codici religiosi, tutti all'assalto dell'anarchia per opprimere e dilaniare il povero capitale, sia con la franca depredazione, sia col ricatto, sia con l'estorsione, sia con le aberrazioni della Chiesa, circa l'interesse del denaro, sia con le ignobili bancarelle delle pubbliche azzende, etc. etc.

Eppure, ad onta di sì implacabile lotta, il capitale venne crescendo con la civiltà — come suo socio indispensabile — non più isolato in poche masi, per essere più pronto a nascondersi, ma largamente esteso, merco il principio di associazione.

Ed ecco che la risposta alla domanda: « quale possa essere l'esito della lotta tra il Capitale e l'anarchia? » è bell'e fatta. Il passato è profeta dell'avvenire. Se il Capitale dovesse soccombere, sarebbe solo sotto i propri errori; ma, contro l'anarchia, egli ha la vittoria sicura.

Le esplosioni anarchiche, invece di colpire nel vivo il capitale, gli acquistano alleati, poiché minacciano tutti. La recente esplosione è la sesta dell'anno a Parigi:

I - 20 febbraio — Esplosione di nani al palazzo della principessa di Sagbi, via San Domenico: un ferito. E questo era per giunta estraneo alla famiglia che gli anarchici avevano in mira.

II - 11 marzo — Esplosione diretta contro il signor Benoit, consigliere alla Corte d'Appello, di fronte al n. 136 del boulevard San Germain. Gravi guasti, ma nessun danno di persona.

III - 15 marzo — Esplosione contro il fottorificio della caserma Lobau. Solo guasti materiali.

IV - 28 marzo — Esplosione nella casa che fu angolo tra le vie di Cléby e di Berlino. Quattro persone bruciate e contuse; dodici altre solamente contuse. Nessuna di questa capitalista.

V - 25 aprile — Esplosione al Ristorante Verry. Due morti e quattro feriti. Nessuna capitalista.

VI - L'esplosione recente della via Bonaparte. Cinque morti, cioè: quattro agenti di polizia ed un commesso.

E bene! vero che la somma degli attentati commessi dagli anarchici in questi ultimi anni nelle diverse parti del mondo, è già molto considerevole — 1123 in Europa e 602 in America — ma in che hanno scosso il Capitale? In che hanno giovato all'onore lavoratore? In che hanno fatto gli interessi degli anarchici stessi, contro cui hanno destato la pubblica indignazione?

Certo nel modo in cui sono costruite le moderne città, con le loro case a sormontate, una efficace sorveglianza è assai difficile, per non dire quasi impossibile; e un anarchico pigro può far danni rilevanti. Ma in primo luogo è dimostrato che

almeno la repressione è quasi sempre sicura, che tosto o tardi il colpevole paga il fio; in secondo luogo il risultato finale sarebbe, a peggio andare, quello d'indurre le popolazioni a modificare la costruzione delle case e delle città, e così invece di produrre la rovina del capitale, gli porrebbe occasione di nuovi trionfi.

(Già fin d'ora nelle case-casema trova alloggio più spazioso la classe laboriosa, contro cui gli anarchici non debbono nutrire odio. In classe capitalista ha il mezzo, e se ne vale, di provvedersi di palazzine isolate, circondate di mura e giardini e quindi inaccessibili alla piovra distruttrice).

Il capitale, lo ripetiamo, nei paesi civili non ha più da temere che dei suoi propri errori.

Così, per esempio, la nostra idea meglio s'impalma nei lettori — quell'ente fantastico che chiamano capitale, nella catastrofe bancaria della scorsa Torino ha avuto un Waterloo materiale e morale, di cui terrà memoria per lunghi anni e per lustri. Fortunatamente non lega la sua sorte a quella d'una città, d'una regione, d'un regno, perché altrimenti quel meritato Waterloo lo avrebbe più depressa ed umiliata che non un sacco di dinamite, micidiale di terzo persone.

Ecco i veri pericoli del capitale! La sua propria imprudenza, i suoi propri eccessi, la coesistenza con talvolta si vale di figure senza dottrina, senza scrupoli, senza principi, senza meriti e senza autorità, i quali invece d'acquistargli la simpatia del popolo, al cui bene concorre o deve concorrere, lo mettono alla berlina e in una falsa posizione di condanna di triboli e di abissi.

Un colloquio con Grimaldi a proposito del monopolio sul petrolio. Il progetto sarà presentato.

Il corrispondente della Gazzetta di Venezia telegrafia da Roma in data di ieri:

Stamani ho visto l'on. Grimaldi per avere da lui informazioni esatte se è veramente il ministero intenzionato di non insistere sul progetto di monopolio del petrolio.

L'on. Grimaldi mi ha assicurato essere inteso che non presenterà il progetto sul petrolio. Anzi egli lo presenterà all'apertura della Camera, soggiungendomi che, siccome il progetto non fa parte del piano finanziario per assicurare il paraggio nei due prossimi esercizi, così non se ne chiederà la pronta discussione.

L'on. Grimaldi mi ha soggiunto che nel progetto fu tenuto conto di tutte le osservazioni fattegli, e che correderà il progetto di tutti i documenti necessari per mostrare l'utilità del progetto.

I rapporti tra Francia e Vaticano in pericolo

Mandano da Roma alla Sera:

Può assicurarsi in modo assoluto che le relazioni fra la Francia e il Vaticano vennero interrotte, e che la questione insorta minaccia seriamente di mandare a monte i progetti concordati fra il governo della repubblica e la santa sede.

Siccome sapete, la causa del dissidio è la nomina dei vescovi francesi, al Vaticano non soddisfatto gran che i candidati del signor Carnot. Ora si è deciso di mandare a marzo l'annunzio conostoro per acquistare tempo a riflettere se non sia meglio soddisfare alle esigenze francesi.

ANCORA IL COLERA

Telegrammi da Amburgo segnalano nuovi casi di colera, avvenuti nella vecchia città.

I colpiti, al solito, sono povera gente. Il fatto impressiona assai, perché, se il freddo non è capace ad attutire la forza del microbo, c'è da aspettarsi nella ventura primavera un vero flagello.

Si è avuto un altro caso coleriforme a Lione.

Altri casi simili vengono segnalati in vari punti delle provincie francesi.

Il Pitecor, come ricostituito, non ha rivali.

Quintessa di vero c'è

Il Daily Telegraph ha da Berlino, che i circoli politici credono che l'informazione relativa alla firma di un trattato preliminare di alleanza franco-russa, pubblicata da qualche giornale francese, senza essere interamente esatta, contiene qualche cosa di vero.

Le memorie del ministro Ellena

Questo lo scrivono da Roma i Caffaro: « Oggi passando dinanzi la casa che fu abitata da Vittorio Ellena vidi attaccato al muro un cartello.

« Veduta all'asta pubblica della mobilia che apparteneva al ministro Vittorio Ellena — e sotto: « Oggi venerdì si vendono i suoi libri di economia politica, ecc.

« Provai una stratta al cuore. « Anche i libri Vellera conservare in famiglia la sua candidatura, o non conservare i libri che glieli procurarono. « Chi mondo curioso! « Diciamo di più: che mondo tristo!

Come viaggia un socialista — Treni speciali, musiche, ritratti e iscrizioni — Il popolo in brodo di giuggiole.

Il neo deputato De Felice Giuffrida è arrivato domenica a Catania con treno speciale da Siracusa. L'ingresso in città fu trionfale. Quattanta associazioni con bandiere formavano il corteo. Nove musiche suonarono l'inno di Garibaldi in mezzo agli evviva del dimostranti. Il De Felice, che viaggia insieme a sua figlia, è accolto freneticamente e portato in trionfo alla sua abitazione. Le vie della città sono adornate di festoni, di bandiere e di ritratti del De Felice con iscrizioni al « compenso della democrazia », al « deputato del popolo ».

Nella sera ebbe luogo una festicciola splendidissima, di effetto assolutamente nuovo e fantastico. Via Garibaldi era adorna di migliaia di lampadine alla veneziana che formavano un grande tunnel luminoso. Una imponentissima dimostrazione popolare seguì sotto le finestre del De Felice, il quale si affacciò al balcone a ringraziare.

IL PROCESSO DI FRATE GERBAZ

Questo interesse-antichissimo processo sarà ripreso presso la Corte d'Assise di Modena il 29 corrente mese.

Il processo fu istrutto in Macerata, giurisdizione naturale del luogo dove avvenne il delitto.

Per motivi d'ordine pubblico venne rinviato alla Corte d'Assise d'Aquila. Qui, come è noto, il pubblico si mostrò ostile ai testimoni, ircompredoli nelle deposizioni.

Il dibattimento fu sospeso e venne finalmente rinviato a Modena per definitivo giudizio.

Crediamo opportuno ricordare alcuni particolari intorno a frate Gerbaz ed al delitto commesso. Giovanni Gerbez, d'anni 43, nato a Trieste, già residente a S. Severino-Marche (Macerata) nel convento dei padri cappuccini, col nome in religione di padre Ferdinando da Pesaro, è accusato di omicidio volontario commesso nel convento dei cappuccini di S. Severino-Marche, in persona del padre Merzallana Francesco, la sera del 3 dicembre 1891, mediante un colpo di coltello che produsse ferita penetrante in cavità e conseguente morte.

Le cause che spinsero il Gerbaz ad uccidere il Merzallana pare debbano ricercarsi in continue persecuzioni inflittegli dai superiori, che lo vedevano di mal occhio per le sue idee liberali e per carattere indipendente.

Infatti dopo di averlo sospeso a dispetto, cercavano di farlo scacciare dall'Ordine, perché pare che non volesse sottostare a certe brutture della vita claustrale.

Il Gerbaz ha moglie, che attualmente si trova in un convento del Veneto. Ebbe quattro figli che gli morirono tutti.

Per tale sventura i coniugi Gerbaz furono presi da mania religiosa che li spinse ad entrare in religione.

Era i testimoni figurano frati, vescovi, professori e persone altolocate. Il Gerbaz attualmente è detenuto nelle carceri giudiziarie di San'Elisabetta.

Non mancheremo di dare ai nostri lettori notizie dell'alterco e svolgimento e dell'esito di questo processo.

La ricomparsa dell'influenza in forma grave

L'influenza ha già fatto la sua triste comparsa a Berlino.

Le relazioni sanitarie di questi ultimi giorni informano l'ufficio centrale di Berlino che il distretto di Koenigsberg è fiamente attaccato dalla temibile malattia, che si presenta sotto altre forme, degenerando quasi subito e prendendo il carattere di vera pneumonie.

UNA COSA IMPOSSIBILE

Hanno annunziato tutti i giornali ed anche il Friuli qualche tempo fa: a Parigi, fra otto anni, nella Esposizione con la quale si festeggerà il sorgere del ventesimo secolo, vi sarà — invece della torre Eiffel che fu il loro della recente mostra internazionale — in luogo del Ballon captif che fu il successo della Esposizione del 1878 — qualche cosa di ben più sorprendente: un telescopio gigante che permetterà di vedere la luna ad un metro di distanza, cosicché il più misero dei mortali potrà scrutare la vita ignorata di quel fido satellite nostro.

E la fantasia subito si impossessò di quell'annuncio sensazionale e lavorò con fervore ardore attorno a quel gigantesco tour de force dell'ottica celeste.

Molti, infiniti problemi sui quali vegliano lunghe e sudate notti gli astronomi, sarebbero di un colpo risolti!

Forse la rivelazione di un mondo ignoto; forse la certezza di una vita opposta a quella che agita la superficie terrestre; forse uno squallido, terribile deserto di morta materia si avrebbe sott'occhio, evidente, indiscutibile.

La luna a portata della mano!

Povera e vecchia Cinzia, il cui mite raggio, ha ispirato sonetti inni di poesia dolcissimi! Povero e tranquillo o blando occhio del cielo, che hai guardato benigno tutti i languidi colloqui degli innamorati! Anche tu, rimarrai sfregiata dall'aurorale di defezione e di romanticismo che i secoli ti avevano intesato!

La luna a un metro di distanza!

Sarebbe una great attraction veramente, e sarebbe angustabile. Soltanto — e mi accingo a dimostrarlo — è un sogno impossibile, un progetto inattuabile.

Si può costruire uno strumento assai più potente di tutti i telescopi sinora esistenti, ma vi sono dei limiti di ingrandimento oltre ai quali non è possibile andare. Difatti, quanto più si aumenta una immagine, tanto minore è la luce che essa riceve; deve quindi arrivare un momento in cui l'immagine ingrandita cessi di essere visibile. La luna, avvicinata non a un metro, ma a un tiro di cannone, resterebbe al buio, sarebbe — dunque — invisibile. Di più: l'atmosfera ha una densità ineguale e instabile che, ingrandita sullo specchio telescopico, formerebbe come un sipario, calato davanti l'astro che si vuole osservare.

È così — a mio parere — dimostrato che esiste un limite al riavvicinamento degli oggetti distanti.

Cerchiamo ora di stabilire il limite massimo del riavvicinamento possibile della luna.

È noto che il diametro della immagine riprodotta sullo specchio telescopico sta in ragione della lunghezza del telescopio e, cioè, nella proporzione di 1 a 100. Con un telescopio lungo 40 metri, si può dunque ottenere sullo specchio una immagine di 36 centimetri di diametro. Un oggetto che si trovasse sulla luna e che occupasse una effettiva superficie di 2 metri quadrati, non occuperebbe sulla immagine che un quinto di millimetro quadrato. Si potrebbe poi osservare quella immagine di 36 centimetri di diametro, con un sistema di lenti di ingrandimento, e inoltre, si potrebbe aumentare il diametro dello strumento per aumentare il rischiarimento.

In un giorno di perfetto sereno e di calma assoluta, questo ingrandimento potrà ottenersi sino in proporzione di 10 volte il diametro di apertura, e in un telescopio di tre metri si potrebbe raggiungere quindi fino a 6000 metri di superficie ingrandita. Ma con un

tale enorme strumento, a calcoli fatti, la Luna disterebbe ancora dal nostro occhio 67 chilometri!

Il telescopio che si vuol costruire per la Esposizione di Parigi del 1900, è appunto di 40 metri di lunghezza e di 3 metri di apertura, ciò che darebbe una immagine riprodotta di 36 centimetri di diametro.

Si è pensato ad applicare poi un sistema ottico di 15000 diametri di ingrandimento.

Si potrebbe obiettare: tutti gli astronomi che hanno usato l'apparecchio di ingrandimento a 6000 diametri, hanno dichiarato che farono rarissime le volte in cui le condizioni atmosferiche permisero di utilizzare quell'enorme apparecchio. Si potrebbe anche dubitare che la fusione di una massa di cristallo di 9000 chilogrammi — necessaria alla costruzione della lente occorrente — possa riuscire, e che il lavoro di pulitura della superficie della lente stessa (che misurerebbe metri 2 e 28 centimetri di diametro) possa avere luogo senza inconvenienti.

Ma ammettiamo che tutte le difficoltà siano vinte, che lo strumento esista, che le condizioni atmosferiche siano favorevoli. Avremo in tal caso la Luna a un metro di distanza?

No. La Luna disterebbe ancora 25 chilometri!

E, dopo un calcolo poco divertente ma molto esatto, sono in grado di affermare che per avere la Luna a un metro di distanza occorrerebbe un ingrandimento di 380 milioni di diametri, ossia un telescopio di queste proporzioni: Lunghezza: 380 chilometri. Diametro dello specchio: 30 chilometri.

Peso complessivo: 9.000.000.000 di tonnellate.

Dopo questi numeri, ognuno vede che il parlare di Luna a un metro di distanza è semplicemente grottesco.

Continua dunque, pallida e dolente Cinzia, continua indisturbata ad accarezzare, nelle soavi notti di primavera, la bianca faccia illanguidita di mille felici coppie innamorate...

il Dottorissimo

La lotta per la questione irlandese

I giornali inglesi si rendono conto di un Congresso tenuto a Londra da Unionisti non Conformisti, cioè non formanti parte della Chiesa Anglicana, nel quale un numero di sacerdoti irlandesi e di deputati antigladstoniani protestarono contro l'idea dell'Home rule, e contro i mezzi che il Ministero attuale intende applicare per stabilirlo.

Lord Salisbury prese la sera stessa in un banchetto, ove dichiarò che il buon successo della causa Unionista è la continuazione della esistenza stessa dell'Impero britannico; e ciò dichiarava anche come cristiano.

Quanto poi all'Irlanda, lord Salisbury disse che la creazione di un parlamento autonomo a Dublino sarebbe stata l'inaugurazione di un'era di persecuzioni per i protestanti dell'isola sorella o un tale delitto non potrà essere commesso, o soltanto tollerato, se non da qualche uomo infatuato di sé stesso, che intenda sacrificare tutto al desiderio di soddisfare le esigenze di una teoria pedantesca.

Uno scoppio

Nardi Pietro, vecchio di 75 anni, andava da Segliano verso Scorticata (Cassina), portando in spalla appesi ad un bastone due grossi sacchetti di circa 7 chili l'uno.

Supremo per via della pioggia diretta, fu colpito dal contadino Giovanni Magagnoli.

Avvece il fuoco, il Nardi, che era tutto bagnato, si diede ad asciugare, oltre la sua persona, uno dei sacchetti, tenendolo a sé dinanzi, riservandosi in seguito di fare lo stesso coll'altro.

Da certi fori del sacchetto cadevano di tratto in tratto delle particelle che divampavano; del che accortosi il figlio del Magnani a nome Eganio, ragazzino di 15 anni, esclamò:

« Ma nel sacchetto c'è della polvere! » badato, buon vecchio, che si accorse. Non aveva neppure finito di pronun-

ziere tali parole, che una terribile fiamma divampò, cui tenne dietro una forte delusione.

Parte della casa orlò con grande fracasso, ferendo gravemente il ragazzo Eugenio alla regione cranica.

Sua madre Beatrice riportò profonde nettoni alla faccia ed alle mani; la sorella Felice saltò dalla finestra dell'altra camera, spaventata.

Un altro bambino è morto poche ore dopo; un altro è rimasto carbonizzato.

L'imprudente vecchio, tutto abbruttito scappò coll'altro ascebetto, ed è ricoverato all'ospedale di S. Salliano, in attesa di arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LA RICONCILIAZIONE fra la Germania e la Francia

Scrivono da Berlino 14 novembre:

Ho voluto procurarmi il piacere di sentire una conferenza del deputato Arendt sui vantaggi che risulterebbero da un'alleanza franco-tedesca.

Conoscevo le sue opinioni per averle lette, temperate in laudati articoli, sulla *Deutsche Wochenblatt*. Il corollario delle sue estese esposizioni pacifiche era sempre questo: soltanto una pace cordiale colla Francia può ricondurci alla prosperità.

La conferenza non fu dissimile dagli articoli, ed ecoverne i punti principali: «Due gravi pericoli sovrastano la Germania: l'insperamento della crisi economica e l'allargarsi del socialismo. La crisi economica riconosce le sue origini massimamente nel militarismo. E in causa sua se molti piccoli negozianti dovettero vendere a vile prezzo la loro merce e fallire. Il piccolo capitale va distruggendosi a vantaggio del militarismo. Eppure, riconosce lealmente il deputato Arendt, il militarismo non può recedere dalla sua pretesa fin tanto che in Francia è viva la questione della rivincita.

La rinascita riconquista dell'Alsazia e Lorena per parte della Francia è la causa che impedisce il disarmo europeo. Ch'essa accetti lo status quo, che stringa un'alleanza sincera colla Germania e la pace sarà assicurata per una lunga quantità d'anni. Ma che cosa offrire alla Francia per soddisfarla delle due provincie perdute? Il deputato Arendt, da buon tedesco, offre... nulla. Od almeno offre ciò che la Germania può dispensare a larghe mani perché non le costa nulla... Offre la prosperità che deriverebbe a tutte e due le nazioni quando si potesse effettuare il disarmo.

La Francia soffre quanto la Germania di questo stato attuale di cose. L'Arendt si serve delle ultime cifre dell'esportazione ed importazione pubblicate in Francia, per provare che la prosperità dei suoi commerci è avanzata, ch'essa si rende tributaria all'estero degli stessi generi di cui una volta faceva monopolio. La stessa diminuzione delle esportazioni si può credere originata, almeno in parte dall'esagerato servizio militare che svoglia dal prender moglie.

Quando la Francia stendesse la mano alla Germania si ripiglierebbero subito le interrotte relazioni commerciali. I tedeschi non domandano altro che di ridiventare i clienti degli industriali francesi per tutto quanto essi non riescono a fabbricare.

L'unione delle due nazioni potrebbe subito un freno alle ambizioni dell'Inghilterra in Africa, e della Russia in Oriente. Ora queste due ultime potenze procedono innanzi nella loro conquista con somma tranquillità, perché sanno di non poter venire arrestate né dalla Germania né dalla Francia, impedito come sono di muoversi, finché una ha paura dell'altra.

L'aumento della prosperità collettiva ed individuale faciliterebbe immensamente la lotta contro le dottrine socialiste. Perché tanti diventano socialisti? Perché non bramano morir di fame senza prima sperimentare la violenza contro i proprietari. Ma l'abolizione graduale delle imposte migliorerebbe senza dubbio la condizione di chi non è ricco; e il rifiorire del commercio farebbe il resto.

Se poi l'alleanza franco-tedesca non avesse luogo, l'Europa camminerà incontro alla sua rovina. La guerra fra le due nazioni sarà inevitabile e sarà tremenda, perché farà entrare in lizza le altre nazioni. La prosperità europea sarebbe distrutta almeno per un mezzo secolo.

Il deputato Arendt terminò con una calca perorazione, sperando che la Francia rinuncerà a far sventolare nuovamente la bandiera tricolore sulle sponde del Reno.

Inutile negare che in molti punti l'Arendt abbia ragione, ma è anche inutile sperare che i francesi rinuncino alla *revanche*. Chi troverà una via di mezzo per riconciliare le due nazioni, sarà certamente il più grande benefattore del secolo!

Gli istituti d'emissione

Fra i progetti che il Ministero presenterà alla Camera, vi sarà quello sugli Istituti di Emissione. Il progetto comprenderà una serie di provvedimenti tendenti a migliorare la situazione patrimoniale e le riserve in portafogli delle Banche.

Tale progetto prorogherà di 5 anni il periodo transitorio di emissione del corso legale di biglietti affluenti le banche risanano i loro portafogli e restaurano il proprio patrimonio.

Dopo 6 anni il governo proporrà la riforma organica delle Banche.

CALEIDOSCOPIO

L'origine del *tresette*.

Questo gioco, ormai diventato un pasticcio volgare, ebbe un'epoca di aristocratica floridezza. Era il giuoco prediletto dalla buona società al tempo in cui la epicia, il guardafante e tutte le altre lezioni della moda, formavano l'ornamento dei salotti dei nostri arcadoli.

Quando il gravicombato non invitava alla danza di una gavotta, o di un minuetto, oppure, quando qualche bella non faceva sentire la sua flebile voce cantando qualche arietta, qualche motetto, od il *Pianto d'Arianna* di Claudio Monteverdi da Cremona, allora nei circoli si giocava il *tresette*.

Ma questo gioco non si giocava come al presente, in cui la partita vien fatta o in due, ovvero in quattro. Il *tresette* d'allora era giocato in un modo solo: in tre. Lo dice e lo imponeva la etimologia del suo nome: *tres sitis*, cioè tre sante. Dal *tres sitis*, è facile comprendere la formazione del *tresette*, che era, in una parola, l'odierno *terzetto*.

Ecco l'origine del nome di questo gioco, che data dallo scorcio del diciassettesimo secolo.

In una antica memoria a stampa, troviamo oltre le regole per giocare il *tresette*, tutto quanto il cerimoniale che colla società precedeva la partita. Ricordiamo, per esempio, che colui che faceva le carte, non le distribuiva mai ai giocatori mettendole sul tappeto: le allungava nelle mani dei giocatori, pronunciando sempre un complimento od un augurio: «I miei convengono! In giro! Buona sera! La fortuna vi arrida! ecc. ecc.»

Era un galateo manierato, svenevole, ma certamente preferibile alle imprudenzie di molti giocatori moderni.

Galanteria troppo spinta.

Sembra che, a Pietroburgo, le signore, quando passeggiavano per le strade, siano straordinariamente fatte segno all'adorazione dei bellimbusti, giacché il prefetto di polizia, colonnello Wolof, ha dovuto prendere dei provvedimenti in proposito.

Egli ha ordinato agli agenti di portare tutta la loro attenzione sui modi di avvicinare le signore, e, alla prima richiesta della persona perseguitata, d'intervenire ed arrestare il colpevole per condurlo subito innanzi al commissario di polizia.

Negli ultimi cinque giorni sono stati operati almenamente che cinquantatré arresti!

Anche in Italia abbiamo un regolamento che prevede il caso. Soltanto, da noi, i perseguitati sono gli uomini e le arrestate le donne!

Le parole dei medici.

Avrete spesso sentito in bocca ai medici la parola *idiosincrasia*.

S'intende per essa quella speciale sensibilità di certi organismi, che si allontanano dalla regola comune di fronte all'azione di speciali influenze e stimoli, con produzioni di particolari fenomeni caratteristici.

Esempi ne sarebbero la ripugnanza invincibile verso certe cose, affezioni della pelle per l'uso di certi cibi come, gamberi e fragole, e di certi medicinali come l'antipirina.

Una caccia curiosa del Re.

Nella caccia reale tenutasi l'altro giorno nel parco di Stupinigi, il Re fu stupito che un branco di sette lepri passassero tranquillamente nell'erba senza accorgersi del rumore che loro si faceva intorno. Due reali schioppette abbatterono ben presto quei sette pacifici erbivori, ma appena il Re si avvicinò alla sua facile preda, riconobbe che erano conigli e non lepri.

Allora si seppe che uno dei giardinieri aveva allevato una famiglia di conigli, la quale scorrazzava tranquillamente nel parco.

Il Re prima di lasciare il castello si fece presentare il giardiniere, e mettendogli in mano una somma gli disse: «Ho ucciso della roba tua, ed è giusto che te la paghi... Ma un'altra

volta non togliermi coi tuoi conigli la soddisfazione di uccidere delle vere lepri! Il giardiniere, rosso come un papavero, si contentò di sprofondarsi in riverenze.

I versi.

Sono del signor Grilli, e si intitolano: *Amore*. È l'eterno tema inesaurito ed inesaurente.

È una fatal, severa prigione
Ove, nelle maledette mura,
Genon esaltati il dolore ed il forte
Per arcaica virtù di simpatia...

Ed è una fede ardente; una follia
Breve, un giuoco, un capriccio della sorte;
Or senza stampa di vicina morte,
Una lunga, terribile agonia.

È una fiamma verace che s'apprende
A tutto, a tutto, inesorabilmente,
Nell'infinito suo potere incedente...

Eppur, del fondo d'ogni umano core,
Dall'universo intero, alto e possente
Un solo grido si sprigiona: Amore!

La data storica.

16 novembre (1870). Il duca d'Aosta è proclamato re di Spagna dalle Cortes.

Un pensiero al giorno.

Le donne!... Strana mercanzia!... Le migliori si donano, le peggiori si vendono.

La sfoga. Solerada.

Ohi! a un intanto:
«Voi che il primiero
Ritorni a Piero?»
Ed io: «Ritorno
Con un secondo
Sonoro e tolo».

Spiegazione della sciarada precedente:

FA-VEL-LA

Per finire.

Un candidato infelice parla in un teatro, in mezzo a un pubblico ostile, e davanti alla freddezza dell'uditorio esclama:

— La mia parola, sebbene non apprezzata, pure non tarderà a portare i suoi frutti!

Dal loggione, una voce:
— Ecco!

E... due patete piovono sul palcoscenico.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Per quelli che vanno in America. Il piroscafo *Colombo* ha sbarcato 411 passeggeri, tra vecchi, donne e fanciulli, che ritornano in patria laici e sfamati dopo un lungo soggiorno al Brasile.

Due orfani, Susanna Ballagny e Mario Gasparotti, verranno condotti per corresponsenza a Milano, loro patria.

Un Consiglio clericale e un Podestà liberale. A San Lorenzo di Mossa (Friuli austriaco), dove il partito clericale è entrato in Consiglio trionfante, è fatta sabato l'elezione del nuovo Podestà.

E, sia la paura d'una reazione punitrice, sia una tardiva risipienza, il Consiglio clericale in maggioranza, ha eletto a Podestà il dott. Sebastiano Mazzolini, liberale-nazionale del più radicale. Un buon augurio per quei paesotti finora tenuti troppo all'oscuro dai clericali austriaci.

Luzzatto al posto di Imbriani. Leggiamo nei giornali che l'on. Riccardo Luzzatto ha scritto alla Camera il posto all'estrema sinistra già occupato dall'ex deputato Imbriani.

Sempre arresti per le banconote falsificate. Lunedì è stata arrestata certa Fiorenza Tonati, da Segnacco, la quale sarebbe complicata nel vasto affare dei falsificati, e precisamente come socia d'affari con la Gentilini arrestata sabato 5 corr. in Genova per aver speso un biglietto falso che ella sostiene aver avuto da due giovanotti di Buja, arrestati par essi, o da un terzo che è latitante e ricercato dalle autorità di p. s. nostre e dell'Austria.

Della Tomat si narra che è un donnaiolo, con la barba oggiora cresciuta sì che deve radersela ben due volte per settimana, e che girava per mercati dei bovini come *sensale*, cogliendo l'occasione di smerciare le sue false valute.

Tutti questi arresti si collegano con quelli di friulani avvenuti a Budapest.

Suicidio. In Maniago il negoziante Zecchini Domenico, d'anni 44, in causa di dissesti economici, togliendosi la vita appiccandosi ad una trave nella propria casa.

Incendio. In Tramenti di sotto, per causa ignota, si manifestò il fuoco nel fienile di Maria Crovato. Le fiamme si propagarono all'attiguo fienile di Candido Ferretti, e in breve, malgrado gli sforzi di molti terrazzani, quasi tutti e due i fienili rimasero distrutti.

La Crovato ebbe un danno di lire 400. Le Ferretti di lire 800. Nessuno era assicurato.

CRONACA CITTADINA

Un filantropo

La notizia della cospicua somma che il cav. Marco Volpe si propone di dedicare alla fondazione di un Asilo infantile nella nostra città, ci era nota da parecchi giorni; ma ci era stata comunicata da un amico con tante preghiere e supplicazioni di non parlarne per ora, perché parlandone si poteva intenzionalmente compromettere ogni cosa, che abbiamo taciuto, quantunque... quando si vuole che una cosa non diventi pubblica, non la si va a contare ai giornalisti.

Ieri poi è sfuggito, a chi avrebbe dovuto scriverne, l'oggetto contenuto nell'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio Comunale, che si riferisce appunto a questo progetto filantropico dell'egregio industriale.

Così noi diamo la bella notizia in un giorno in ritardo, ma con non minore ammirazione per l'idea veramente benefica e magnifica del cav. Marco Volpe.

Nella località molto adatta allo scopo, che si allarga come un piazzale in capo alla via Castellana, fra le porte Venezia e Villalta, il cav. Volpe si propone di fondare e mantenere a sue spese un Asilo infantile, per un numero di bambini dai duecento ai trecento.

Per l'attuazione di tale progetto saranno necessarie 150 e forse 200 mila lire, e frattanto il cav. Volpe ha fatto domanda al Municipio per l'acquisto del fondo rimasto in quella località a disposizione pubblica, della superficie di circa 6000 metri quadrati. Se non siamo male informati, la Giunta proporrà al Consiglio che quel fondo venga ceduto gratuitamente, dovendo servire ad un'opera di tanta utilità pubblica, e per la quale un privato cittadino è disposto a spendere così cospicua somma.

Il cav. Volpe sta per compiere coll'attuazione di questo suo progetto, un atto di vera ed illuminata filantropia. Provvedere alla sanità del corpo e dell'anima dell'infanzia, perché i futuri uomini sieno e in una parte e nell'altra un po' meno magagnati del presente, è il problema intorno al quale si affacciano nella nostra epoca gli uomini non affetti da quella sterilità del cuore che si chiama *egoismo*, e da quella sterilità dell'intelletto che si chiama *imprevidenza*.

Meglio infinitamente che la lode della stampa, duratura dall'oggi al domani, il cav. Volpe avrà il compenso della benedizione, che non si perde, delle famiglie beneficate dall'opera sua umanitaria e civile; perciò noi gliela ripariamo, augurando piuttosto, senza però troppo sperarlo, ch'egli possa trovare imitatori fra i ricchi che pur non mancano a Udine e in Friuli.

Una lettera del Senatore Peelle. Il *Giornale di Udine* di ieri pubblica la seguente lettera del senatore Peelle:

Signor Direttore del «Giornale di Udine».

A proposito del suo articolo *Lagrima di cocodrillo* contenuto nel numero del 12 corr.

Finché durava la campagna elettorale, io lasciai cadere nel vuoto il pallone gonfiato della mia onnipotenza e le accuse di monopolio, di tirannide ecc. con cui si abbacinavano gli elettori ingenui e si tentava di taglinarli fuori dal movimento elettorale, al quale deploro che non prendano parte tutti i cittadini cui stanno a cuore le sorti del paese.

Ma che a guerra finita, un giornale che ha tradizioni di serietà, venga a dire che sono io che ho mosso guerra spietata all'on. Cavalletto, è cosa che non posso passare sotto silenzio, perché assolutamente falsa, perché offende me e recherebbe dolore a quel venerando Uomo che io conobbi nel 1881 quando fui a Torino per avere da lui istruzioni sul modo di azione del Comitato rivoluzionario di Udine, ed al quale d'allora in poi, amico od avversario politico, professai sempre la più alta ed affettuosa stima.

Signor direttore, se hanno fatto credere a Lei che nel mentre a Udine ho sostenuto l'on. Doda, e a S. Vito combattessi l'on. Cavalletto, Ella è stato ingannato. Nella elezione di S. Vito io non ho avuto la benché minima ingerenza, né diretta né indiretta.

Per quanto nella battaglia elettorale di Udine siano stato straziato della riputazione di Uomo che avevano reso lunghi servigi al Paese, pure mi piace di ritenere che il *Giornale di Udine* mi abbia accusato in buona fede. In tal caso, ad evitare che la mia dichiarazione possa da taluno essere messa in dubbio e considerata come una delle solite bugie elettorali, offero di renderle ostensibile un documento, che prova in modo indiscutibile la mia assoluta non ingerenza nella elezione di S. Vito.

Se poi, all'unanimità con qualche altro giornale, Ella si fosse prefisso di rendermi odioso, in allora così di mandarmi il giornale che da 28 anni ricevo e che ho aiutato a fondare, perché ho sempre avuto l'abitudine di preservarmi dalla stampa molesta, con non leggerezza.

Così ch'ella verrà pubblicata nel suo giornale questa mia, e la riverisco distintamente.

Devotissimo
G. L. Peelle.

Il *Giornale di Udine* fa seguire la lettera da questa dichiarazione:

«Per debito d'imparzialità abbiamo pubblicato la lettera del senatore Peelle.

A noi la voce che il senatore Peelle avesse combattuto la elezione del Cavalletto, era stata riferita da persone autorevoli e perciò l'abbiamo registrata.

La nostra pubblicazione ha quindi offerto al senatore Peelle il modo di smentire recisamente una diocoria, che ora risulta non vera, ma che pur cominciava a diffondersi.»

Per Tita Cella. Ricorrendo oggi il tredicesimo anniversario della morte del prode nostro concittadino Tita Cella, il Consiglio della Società friulana dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, deporrà una corona sulla sua tomba, al Cimitero di S. Vito.

Società Operale generale. Per l'ammissione al godimento dell'assistenza continua (pensione) a datare dal 1° gennaio 1893 vennero presentate quattordici nuove domande. Otto di queste ottennero voto favorevole dal Comitato sanitario ed ora spetterà al Consiglio di prendere la definitiva deliberazione, salvo il diritto di appello all'Assemblea generale.

Una proposta dell'on. Grimaldi a proposito degli spezzati d'argento. Doni che una riunione si terrà oggi al Ministero delle Finanze.

L'on. Grimaldi esporrà ai delegati italiani per la conferenza monetaria di Bruxelles, una proposta intesa a provvedere alla deficienza degli spezzati d'argento. La proposta di Grimaldi dovrebbe essere sostenuta a Bruxelles, previo l'accordo dei rappresentanti degli Stati dell'unione monetaria.

Cooperativo ed esercenti. Secondo un dispaccio del *Fanfulla* da Torino, l'on. Giolitti, ricevendo una commissione di commercianti ed esercenti, lasciò sperare che si diminuirebbero i privilegi alle cooperative per la produzione ed il consumo, in considerazione ai danni che derivano ai negozianti.

Per chi riceve del vaglia. Ricordiamo la seguente raccomandazione di apostrofe, certi di riuscir utili ai nostri lettori che, basti loro, sanno che cosa sono i vaglia da riscuotere.

In relazione al paragrafo 259 del Bollettino n. VIII ed al paragrafo 1 del Bollettino n. X di quest'anno si prescrive, che d'ora innanzi debbano essere fatti porgere a domicilio per mezzo del portatore di Ruoli, anche i vaglia ordinari e telegrafici interni, di qualunque somma nei seguenti casi:

a) Quando si tratta di vaglia i cui destinatari sieno malati o che incontrino difficoltà nella giustificazione della propria identità, talché possa riescire loro comodo di farsi portare il denaro a casa per opera del portatore.

b) Quando si tratti di vaglia dei quali abbia dovuto esser sospeso precedentemente il pagamento per mancanza di fondi e per irregolarità di qualsiasi natura.

Tanto in questi casi, quanto in quelli di pagamento dei vagli duplicati o rinnovati e dei vaglia speciali per interessi sui libretti di risparmio (par. 859) del Bollettino n. VIII di quest'anno si tratta di risparmiare fastidi al pubblico: onde si raccomanda vivamente alle Direzioni ed agli uffici di applicare colla massima larghezza le agevolanze di cui sopra.

Oziolo. Fu arrestato Angelo Porro fu Luigi d'anni 35 bracciante da Breda (Treviso) perché avaro e privo di recapiti.

Questuanti. I vigili urbani accompagnarono ieri all'ufficio di P. S. De Giusti Adolfo d'anni 17 e il fratello suo Lorenzo d'anni 7 da Baldasserie, perché sorpresi a questuare.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16, Milano (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRIO-CHINA BISLERI** con acqua, sale o soda, è bevanda somministrata dissetante, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di sale, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Modaglia d'argento dorato all'Esposizione Regia Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annonzi del giornale *IL FRIULI*, Udine. Via Prefettura n. 8.

Orario ferroviario.

Portofino	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VERONA	DA VERONA	A UDINE
M. 1.50 a.	8.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.00 a.
M. 7.35 a.	8.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.45 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 8.05 p.	11.30 p.
O. 4.40 p.	10.50 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 6.05 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
D. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.15 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.31 p.	O. 2.25 p.	4.65 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 8.27 p.	7.55 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.61 a.	11.18 a.	M. 8.10 a.	12.45 a.
M. 8.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6. a.	8.31 a.	O. 7. a.	7.38 a.
M. 8. a.	9.31 a.	M. 8.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	1.51 p.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 8.30 p.	8.57 p.	O. 4.20 p.	4.45 p.
M. 7.54 p.	8.02 p.	O. 5.30 p.	8.45 p.
DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
O. 7.47 a.	8.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	8.55 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del *FRIULI*

Cafardine. Succorso infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. 50. inventore A. COUSSEAU.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 50. con istruzione.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere dentifricia Vanetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai denti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Ritagliati scatole grandi lire 4. —, piccole cent. 50.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 3.15 a.	8.55 a.	* 7.30 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1. — p.	11. — a.	S. F. 12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.15 p.	5.10 p.	S. F. 6.30 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annonzi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stracci la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1. con istruzione.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una si pacco.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operali e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Colfuso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rivigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.



Per la loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro, o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIERA**, Mercatovecchio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tante rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore ai chilogrammi. Questo delle però va riscaldato al momento di mangiarle.

Avverto che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucino le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di stichetta avviso a stampa, consimile al presente portando la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantisce buoni per molto tempo.

TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1900.

Dichiaro che con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale *IL FRIULI*, Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Lise uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE